

Oggi una delegazione della direzione nazionale PSI

riceverà segreteria regionale e gruppo consiliare a Roma

Dipende dai socialisti togliere l'Umbria dall'equivoco

In via del Corso stamane saranno di scena gli umbri. Una delegazione della direzione nazionale del PSI, guidata dall'on. Aldo Aniasi, responsabile del settore «enti locali», riceverà infatti la segreteria regionale socialista al completo unitamente al gruppo consiliare regionale (Tommasini, Barbinelli, Mercatelli e Fiorelli) e ai due segretari provinciali (Patenza e Malizia).

Già ieri comunque era stata la volta di Luciano Lisci a conferire con l'apparato craxiano. Il segretario regionale del Psi umbro si era recato a Roma per parlare direttamente con il segretario del partito ma essendo costui impegnato in un oneroso convegno sul leninismo ha potuto parlare solo con il suo alter ego e cioè Claudio Martelli.

Lisci voleva in pratica una qualche assicurazione circa la riunione che si svolgerà stamattina e il suo interlocutore sembrava che fosse il segretario. Si dice, infatti, che Claudio Martelli sia stato nell'ambito della direzione nazionale l'esponente che abbia in qualche maniera «avallato» il documento della segreteria regionale nel quale si scatenava un violento attacco alla giunta regionale e al suo capo. Ma neanche Martelli (che qualcuno dice così interessato alle vicende dell'Umbria per via di quel posto di parlamentare che la nostra regione finora ha assicurato al Psi) stavolta ha potuto far niente per Lisci.

L'orientamento espresso dal giovane collaboratore milanese di Craxi è quello che, a quanto si dice, oggi verrà fatto proprio da Aniasi e dagli altri della direzione: il convegno regionale degli amministratori, in programma per il 30 e il 1 dicembre alla sala Brignoli, dove dovrebbe essere presente il segretario, è il rapporto che dieci giorni fa era stato illustrato in anteprima da Lisci, Fiorelli e Stefanetti alla stampa.

A Roma infatti sono assai preoccupati della piega che la vicenda umbra ha preso. Non solo c'è stata una forte polemica, transita sulle pagine nazionali dei giornali, ma la conferenza stampa della segreteria regionale, non solo le dimissioni dei tre assessori socialisti, ma, peggio, l'entrata strumentale nel gioco della Dc e del Psdi per chiedere la «revoca» della giunta regionale.

Che successo? Si son chiesti in via del Corso? Che succede soprattutto nel partito se diciannove dei trentuno membri del comitato regionale hanno chiesto la convocazione immediata del massimo organo dirigente del partito e contestualmente il rinvio del convegno?

E di queste domande molto si discuterà stamattina con Aniasi e gli altri. E' giustifcato, che da come si risponderà a questi quesiti la vicenda prossima della nostra regione potranno prendere certi sviluppi o altri.

Sviluppi positivi, fondati sul lavoro unitario dei due partiti della sinistra aperto alla collaborazione e al confronto delle altre forze democratiche e sull'attuazione del piano regionale di sviluppo, se ci sarà un mutamento radicale di giudizio circa l'attività passata e presente della Regione; sari-



Ed ecco come si è comportata l'industria per la legge-giovani

TERNI — La Lega dei disoccupati di Terni è in questi giorni impegnata in un fitto calendario di iniziative. Lunedì pomeriggio si è svolta, nella sala Farini, una assemblea unitaria CGIL, CISL, UIL e della Federazione metalmeccanica. Il discorso è stato incentrato soprattutto sulle modalità di attuazione della legge nelle industrie ternane. Grazie alla lotta condotta dal movimento sindacale, sono stati strappati importanti impegni da parte delle industrie ternane. In particolare alla «Terzi» e, nel contratto aziendale, l'impegno ad assumere dalle liste della lista speciale sono pochi gli uomini ai primi posti. Per l'industria ternana, salvo rare eccezioni anche nel settore metalmeccanico (in certi periodi le donne sono state occupate nella produzione anche alle «Terzi»), questo costituisce una novità in assoluto. Si è discusso pure sugli organici del Comune. Vi sono attualmente 4 vanti posti scoperti in seguito al pensionamento di altrettanti dipendenti. Per quarantasei posti è stato già bandito il concorso, per gli altri lo si farà nel futuro. Tutta la questione sarà nuovamente discussa all'interno del movimento sindacale che in successivi incontri con l'amministrazione comunale.

l'Amministrazione comunale, alla quale era presente anche la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e l'esecutivo del Consiglio dei delegati del Comune di Terni. Tutti hanno concordato sulla validità dei progetti presentati dal Comune per l'occupazione giovanile, che prevedono l'assunzione di 130 giovani. Si è discusso pure sugli organici del Comune. Vi sono attualmente 4 vanti posti scoperti in seguito al pensionamento di altrettanti dipendenti. Per quarantasei posti è stato già bandito il concorso, per gli altri lo si farà nel futuro. Tutta la questione sarà nuovamente discussa all'interno del movimento sindacale che in successivi incontri con l'amministrazione comunale.

Quattro banditi via con una cinquantina di milioni dalla Banca commerciale

Rapina a Perugia: prima nessuno se ne accorge poi corso Vannucci vive tre minuti di terrore

PERUGIA — Tre minuti in tutto, sufficienti però per rapinare in pieno centro storico una cinquantina di milioni dalla Banca Commerciale di Perugia (la banca di via Vannucci). Per il colpo è avvenuto ieri mattina poco dopo le 11. Un'azione «discreta» senza clamori e sparatorie compiuta sul filo dei secondi da quattro anonimi individui entrati con calma nella Banca Commerciale. Dalle testimonianze degli impiegati proviamo a ricostruire l'accaduto. «Non ce ne siamo quasi accorti», questo il primo commento di un impiegato ancora visibilmente scosso. «Dopo l'unico nel breve spazio della rapina a rendersi subito conto dell'accaduto è stato, giocoforza, il cassiere quando un giovane vestito con un abito blu gessato gli ha intimato freddamente di consegnare i soldi». Il cassiere ha risposto che stava già prelevando un telefonata. La tensione e l'annuncio del colpo è stato dato dal «fate presto» del rapinatore di bocca ad un ragazzino evidente-mente meno freddo dei colleghi. Ma presto è stato fatto. Tra il terrore e lo sbobitoimento generale i banditi hanno araffato in alcune



g.r.

buste di plastica il bottino e si sono allontanati con freddezza tra i volti semparalizzati degli astanti. Scesi in strada — qualunque sembrava dare il quartetto — i rapinatori si sono confusi tra la folla di gente indaffarata e di studenti che al mattino riempiono Corso Vannucci. Non altrettanto calmo è stato invece l'arrivo della polizia: un nugolo di volanti, chiamati dal direttore della banca mentre i malviventi stavano uscendo, giunse a sirene spiegate da tutti i lati del corso.

Dopo l'arrivo delle volanti corso Vannucci ricordava da vicino le scene del fatidico «mezzogiorno di fuoco»: corse pazze per cercare riparo, gente stipata nei vicoli e nei portoni, agenti disposti in fretta con la mitra spianata ed il colpo in canna intorno alla banca. Il conflitto a fuoco è sembrato imminente, ma dopo ottimi allungati dalla tensione, la sagra del sangue non si è fortunatamente compiuta. Non si è visto che la gente si sono intrecciati al normale brusio della strada, la paura, mentre l'urlo delle sirene si allontanava, ha cominciato a gridare: «Se non si è ancora dimenticato i «tre minuti di paura».

Sul convegno hanno poi rilanciato dichiarazioni al nostro giornale il senatore Viviani, presidente della Commissione giustizia del Senato e la compagna onorevole Scaramucci. Il senatore Viviani ha detto: «E' stato giusto sensibilizzare l'opinione pubblica su di un problema di notevole rilievo intorno al quale anche l'informazione è spesso incompleta e deformata. Non vi è dubbio che la riforma dell'ordinamento penitenziario ha costituito un dato notevolmente positivo, ma il fatto che essa non venga applicata e sia di fatto ignorata proprio dalle autorità, primo fra tutti il ministero di Grazia e Giustizia, che dovrebbero applicarla, pone gli operatori in una situazione di grave disagio e toglie alle istituzioni ogni credibilità per una reale attuazione della riforma penitenziaria».

«Con iniziative come questa», ha detto l'onorevole Scaramucci — si contribu-

I dati sul trimestre luglio-settembre nel Ternano

Bene la produzione, ma calano gli occupati nelle industrie più grandi

Secondo il bollettino distribuito dalla Camera di Commercio non hanno subito sensibili contraccolpi i sintomi di ripresa — Una stagione meno disastrosa per la cassa integrazione — I dati positivi dell'edilizia e quelli drammatici delle liste di collocamento

TERNI — Soddisfacente l'andamento produttivo della provincia nel trimestre luglio-settembre. Non altrettanto si può dire dell'occupazione, che ha invece subito un ulteriore calo almeno nelle industrie più grandi. I dati forniti dalla camera di commercio e contenuti nel bollettino diffuso ieri, testimoniano che i sintomi di ripresa registrati anche nei mesi precedenti, non hanno subito contraccolpi.

Per quanto riguarda le ore di cassa integrazione spese, l'estate di quest'anno ha rappresentato una stagione meno disastrosa del precedente. Complessivamente sono state fatte a Terni 30.242 ore di cassa integrazione, contro le 271.433 dell'estate 1977, che a sua volta era stata migliore dell'estate precedente. Quasi tutte le ore di cassa integrazione consumate in questo ultimo trimestre sono state assorbite dall'edilizia che si è confermata come il settore maggiormente colpito.

Nell'edilizia sono state fatte ben 27.866 ore di cassa integrazione, nonostante i mesi estivi siano quelli più favorevoli per questo tipo di attività.

Altri dati testimoniano il buon andamento produttivo: la produzione di acciai in lingotti e per getti è aumentata del 15,3 per cento, quella dei laminati del 10,5 per cento. Non è andata altrettanto bene per le altre produzioni: quella dei profili ha subito una riduzione del 6,8 per cento, quella dei fucinati grezzi del 13,3 per cento. Peggio di tutto è andata per i getti di acciaio: prezzi che hanno subito un piccolo crollo; ne sono stati prodotti il 29,1 per cento in meno. Un dato che tuttavia viene reso meno negativo se si considera che nel mese di settembre essa ha subito una inversione, tanto che è stato un aumento piuttosto considerevole, pari al 28,9 per cento. Decisamente bene è andata invece alla Terni chimica. Tutti i comparti produttivi hanno marciato a pieno ritmo: la produzione di urea sempre rispetto al corrispondente trimestre 1977, è aumentata del 35,9 per cento, quella di ammoniaca del 27,6 per cento, tutti gli altri incrementi produttivi si sono mantenuti intorno a queste percentuali.

A questo andamento positivo della produzione, non ha però corrisposto un pari aumento dei posti di lavoro. Tutt'altro alla «Terzi» a settembre di questo anno c'erano 123 operai in meno, rispetto allo scorso anno, alla Terni Chimica 40 operai in meno. Gli iscritti nelle liste di collocamento erano alla fine di settembre 8.061. Sono aumentati sia rispetto al mese di giugno di quest'anno quando erano 7.616 che rispetto al mese di settembre dello scorso anno, quando erano 7.613.

Un dato che rappresenta un campanello di allarme. Per finire da segnalare un altro dato positivo: nell'edilizia c'è stata una forte ripresa per quanto riguarda la costruzione di opere pubbliche, che in percentuale raggiunge delle vette molto alte. L'aumento del costo della vita è stato a Terni più basso rispetto al resto del paese: l'indice del costo della vita è a Terni del 130,9 mentre quello nazionale è 132,4.

In assemblea oggi a Terni

Parrucchieri e barbieri contro la morsa dell'abusivismo

TERNI — Il fenomeno dell'abusivismo è una vecchia piaga. La crisi ha indubbiamente contribuito a ingrandirne le dimensioni; sono fiorite tante piccole attività, esercitate senza l'iscrizione all'albo e senza alcuna forma di controllo. Quasi sempre c'è dietro il bisogno di guadagnare qualcosa per tirare avanti, raramente c'è anche il doppio lavoro. Sta di fatto che a pagarne le conseguenze sono soprattutto i piccoli artigiani, che si vedono soffocati da una concorrenza spietata alla quale difficilmente riescono a tenere dietro, in quanto l'abusivo si trova di molto avvantaggiato dal punto di vista dei costi di gestione.

Ecco perché gli artigiani si stanno organizzando per impedire di essere soffocati dalla morsa dell'abusivismo. Dopo che già altri colleghi di altri settori hanno suonato il campanello d'allarme, sono ora i barbieri e i parrucchieri — soprattutto, le estetiste — a scendere in campo. Oggi stesso presso la sala convegni del Palazzo di Sanità si riuniranno in assemblea. Sarà presente Giulio Bagni, che è il segretario nazionale della FIBA (Federazione italiana barbieri misti acconciatori) e dello SNAE (Sindacato nazionale artigiani estetisti). Quest'ultimo è un sindacato di recente costituzione, che ha appena due anni di vita, a livello nazionale, e che, a Terni, si sta costituendo proprio in questi giorni. Entrambe le organizzazioni fanno capo alla Confederazione nazionale artigiani.

Di botteghe di barbieri ce ne sono a Terni circa cento. Di queste quasi totalità (il 98 per cento) è a conduzione singolare, vale a dire vi lavora soltanto il titolare. Ci sono poi poche aziende che hanno un lavorante e un numero ancora minore di società.

Le estetiste iscritte all'Albo sono trentacinque. Più difficile, se non impossibile, dire quante sono le persone che realmente svolgono questa attività. In questo settore l'abusivismo tocca i massimi vertici. «Spesse volte — dicono alla CNA, riconoscendo anche proprie colpe, che del resto hanno una loro giustificazione — sono gli stessi artigiani a dare un incentivo allo sviluppo dell'abusivismo. Il meccanismo è questo: la piccola azienda artigiana assume un apprendista. Quando dovrebbe inquadarlo come operaio, è costretta a licenziarlo perché gli costerebbe troppo. L'apprendista si trova così senza lavoro e senza possibilità alcuna di essere assunto come operaio. L'unica strada aperta è quella dell'abusivismo. Si comincia con le amiche, nel quartiere, si fanno le prime acconciature, oppure i primi trattamenti estetici. Poi il giorno si amplia».

A rendere la vita difficile alle estetiste non è soltanto l'abusivismo. «La crisi — ha messo in difficoltà anche quei mestieri che sono specializzati in dermatologia, i quali rivendicano adesso l'esclusività di alcuni interventi che sono praticati nei saloni di estetica, come ad esempio il trattamento per l'eccessiva secrezione della pelle per il quale occorrono macchinari e prodotti particolarmente delicati».

Si tratta di un vero e proprio braccio di ferro, che si annuncia quantomai acceso. Da parte loro i dermatologi hanno addirittura minacciato di prendere drastiche iniziative per avere soddisfazione. Non bastasse, a creare ulteriori difficoltà ci sono i riflessi negativi per gli artigiani che ha l'applicazione della legge per l'equo-canon. che ha reso lo sfratto, in questi casi, più facile. «Chiediamo che questo aspetto della legge sia modificato», sostengono sempre alla CNA — «e che se investe soprattutto gli artigiani che lavorano nelle grandi città. Da noi le richieste di sfratto sono per adesso contenute. Abbiamo a che fare con cinque-sei richieste di sfratto in tutto. Ma niente esclude che nell'immediato futuro la situazione possa diventare esplosiva».

Insieme al presidente nazionale del sindacato di categoria, sarà presente anche l'assessore comunale compagno Mario Benvenuti.

Commercio: i risultati delle indagini sulla rete distributiva

PERUGIA — I risultati dell'indagine sulla rete distributiva, compiuta dalla camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia (in collaborazione con la Regione e le amministrazioni comunali) sono stati presentati all'assessore alle Attività Economiche Alberto Provinciali, dal presidente della Camera di commercio di Perugia Alberto Cullini, accompagnato dal rag. Paoloni e dai dott. Damiani.

I dati definitivi (per la provincia di Terni saranno disponibili entro breve tempo) riguardano la provincia di Perugia. I principali settori produttivi del commercio (ingrosso, minuto, ambulante) sono stati valutati in termini di vendite, di strutture e di servizi. I risultati delle indagini, coordinate dalla camera di commercio, la Regione e l'intervento del ministero dell'Industria, individuando i criteri uniformi di riferimento e partecipando all'opera dei dati.

I risultati della ricerca — si è affermato nel corso dell'indagine — sono stati in buona conoscenza precisa del fenomeno del commercio e rappresentano un contributo importante alla formazione e alla revisione dei piani di ristrutturazione delle reti commerciali e di sviluppo commerciale. I dati saranno consegnati gratuitamente a tutti i Comuni dell'Umbria.

Incontri dell'assessore con le maggiori industrie umbre

PERUGIA — Le lotte contrattuali d'autunno sono appena iniziate e già come effetto hanno prodotto un riacendersi dell'interesse del movimento e delle istituzioni sulla realtà economica umbra: l'assessore regionale allo Sviluppo Alberto Provinciali si è incontrato con i dirigenti delle maggiori industrie umbre, i temi al centro della discussione saranno il programma delle aziende nel quadro dell'attuazione della legge 675 di riconversione e ristrutturazione industriale.

Sono in calendario un incontro con la IRI fissato per il 1° dicembre (che precede la riunione di verifica a Roma, il primo incontro con il ministro dell'Industria, dell'Acciaio e del Commercio di Montedison, l'«Elettrochimica» e l'ENI). E' prevista anche la riunione con la SIP (Società italiana per la ricerca e lo sviluppo) e la consulenza. Provinciali valuterà l'importanza del movimento e dei consigli di fabbrica i risultati emersi. Commentando l'iniziativa, l'assessore Provinciali ha dichiarato: «Si apre una fase nuova nell'attuazione della legge 675 e ha sottolineato ancora una volta la necessità che il CIPV venga opportunamente costituito, per il piano di settore, tenendo conto delle osservazioni delle Regioni e delle Commissioni regionali».

Enti pubblici e sanità: iniziative PCI a Spoleto

SPOLETO — Importanti iniziative nel settore dei pubblici dipendenti e per la approvazione della riforma sanitaria e la costituzione del servizio sanitario nazionale, saranno al centro della attività dei prossimi giorni della Sezione comunista di Spoleto. Sono infatti in corso le riunioni di tutte le cellule del Partito negli enti pubblici, a preparazione della Conferenza di organizzazione dei dipendenti pubblici, comunista che si terrà nel teatro della Sezione comunista di Spoleto il prossimo 2 dicembre con inizio alle ore 16.30. Tema della assemblea, portato al pubblico dibattito, sarà: «L'impegno dei comunisti di Spoleto e dell'Umbria per la attuazione della Riforma sanitaria».

La iniziativa pubblica del nostro Partito consentirà di fare il punto sull'attività portata avanti dalla Regione, dai Comuni e dalle Province dell'Umbria, all'unisono con i già costituiti Consorzi socio-sanitari, nei settori della sanità e della assistenza, anticipando con concrete iniziative anche legislative importanti provvedimenti che informano lo spirito della legge di riforma di discussione al Parlamento.

Il dibattito di Spoleto su realtà e prospettive della condizione penitenziaria in Italia

La riforma unica alternativa al carcere come scuola di violenza

SPOLETO — «Il carcere non risolve nessuna problematica sociale, tanto meno quella dei minori»; questo, in sintesi, il punto di incontro di tutte le relazioni e di tutti gli interventi che si sono susseguiti per tre giorni al convegno nazionale sul tema: «Condizione carceraria in Italia: realtà e prospettive». L'evento è stato organizzato nella sala delle riunioni di San Niccolò dall'Amministrazione comunale di Spoleto.

È stato il dottor Battistacci, presidente del Tribunale per i minorenni di Perugia che nella sua relazione, ha affrontato la problematica del carcere per i minori intrattenendosi poi sulla rilevante innovazione che in materia di assistenza ai detenuti non magionevoli ha introdotto il decreto 616.

Ma che esistano dei freni all'attuazione concreta della riforma carceraria così come al taro di mano ordinamento del Corpo degli agenti di custodia o della riforma della polizia o alla corretta applicazione e gestione della riforma dei servizi di sicurezza, è stato sottolineato in diversi altri interventi tra cui il relatore della conferenza, la dottoressa Tortorelli, direttrice del carcere femminile di Rebibbia a Roma, del dottor Masia, direttore del carcere di Caserta, del dottor Pagano, ex direttore del carcere romano di Regina Coeli, della professorssa D'Angelo, assessore ai Servizi sociali del Comune di Spoleto, dello psicologo dottor Vicini. L'esperienza sarda su que-

sti problemi è stata esposta dal compagno Paolo Berlinquer, consigliere regionale della Sardegna che, come il professor Onnis dell'Università di Cagliari, ha affrontato il grave problema delle carceri speciali.

Il dibattito ha anche ampiamente affrontato le tematiche della irrazionale utilizzazione dei fondi per la costruzione delle nuove carceri, della carcerazione preventiva: una vera palla al piede, ha detto il dottor Minervini, il dottor Tedesco direttore del carcere di Spoleto, il giudice De Chiara, monsignor Gregorio e l'assessore D'Angero che, nel concludere il convegno, ha chiesto a tutti l'impegno ad operare perché nel superamento delle ingiustizie della società si realizzi le condizioni atte ad eliminare la violenza e la criminalità. D'Angero ha poi sottolineato la necessità di una reale attuazione della riforma penitenziaria e incomprendenti, i compiti loro assegnati in questa materia dal decreto 616.